

VENERDI
18
APRILE
1975

Lire 150

LOTTA CONTINUA



L'assassinio fascista ha passato la mano all'assassinio di stato

Alla mobilitazione operaia e studentesca si risponde con l'omicidio premeditato. Via i carabinieri dalle piazze. Sciopero generale!

La sfida dei fascisti e dello stato contro Milano operaia

ROVESCIAMO LA SFIDA DELLA REAZIONE

Mercoledì sera: la prima risposta

Mercoledì sera la notizia dell'assassinio del compagno Varalli, si è sparsa immediatamente per la città, subito dopo che i fascisti omicidi avevano colpito. Ovunque sono stati fatti cartelli, la notizia è stata fatta circolare con tutti i mezzi, perché il maggior numero di persone ne venisse a conoscenza. La parola d'ordine era per la mobilitazione immediata, per non lasciare passare neanche un minuto senza una risposta dura, senza prendere le strade. La conferenza stampa indetta dal movimento studentesco per esporre i fatti, che si svolge alle 21, diventa un punto di riferimento.

Nel frattempo anche l'indicazione di andare in piazza Cavour a presidiare il luogo del delitto si sparge, e centinaia di compagni, a gruppi sempre più folti, vanno a presidiare il punto in cui il compagno Varalli è caduto, che è stato ricoperto di bandiere rosse. Decline e declina di fiori vengono gettati intorno alla chiazza di sangue. Alle dieci i compagni, mano a mano che la notizia si sparge, sono già diventati migliaia, quando arriva il corteo dalla Statale. Piazza Cavour è colma.

I compagni saranno più di diecimila, si parla già di quello che si farà l'indomani. La parola d'ordine della chiusura dei covi dei topi neri in tutta la città è quella che viene maggiormente sentita. Alla mezzanotte arrivano le prime copie dei giornali, che riportano già le notizie dell'assassinio. Il «Giornale» di Montanelli, passa la misura, il morto sarebbe il risultato di uno scontro tra opposti estremismi. I compagni, decisi a bloccare l'uscita, anche i tipografi si associano e impongono la pubblicazione di un comunicato di condanna per il «Giornale».

Il presidio continua ancora fino a tardissima notte.

70.000 in corteo

Mentre scriviamo, dalla zona di Via Mancini si leva una colonna di fumo; la sede del MSI, i camion della polizia schierati a difenderla stanno bruciando ancora. Per terra è rimasto un compagno, stritolato dai camion dei baschi neri che si sono scagliati contro la coda del corteo. Altri compagni sono feriti gravemente, si parla di altri morti, di una donna anziana. Fin dalle otto di mattina, da tutte le scuole e le università, da moltissime fabbriche, dall'Ortomercato, dal Policlinico, da tutti i luoghi di lavoro si erano raccolti in via Larga a decine di migliaia. In quelle ore era in corso la riunione dei sindacati nella sede del Comitato antifascista, assediata dai delegati del C.d.F., dagli operai, che rivendicavano lo sciopero e il corteo generale. Ma in molte fabbriche, alla Magneti, all'Alfa, alla Siemens, alla Breda, centinaia di operai si erano fermati ed erano usciti. Dalla Magneti sono arrivati in 400 con lo striscione del C.d.F. I facchini dell'Ortomercato sono venuti con i carrelli autotrasportatori. Dall'Innocenti è uscita una delegazione di massa col C.d.F. In centinaia arrivano dalla Siemens di Castelletto e di Lotta. Nella zona di Baranzate, alla Carboloy, alla Teorm, dove lavorano i genitori di Varalli, la mobilitazione è totale. Ci sono poi le delegazioni e i C.d.F. della Falk Unione, della Falk Vittoria, dell'Autelco, della Sirti sede, dei ferrovieri di Milano smistamento, della Carlo Erba, della Fargas, della Sampas, della Crouzet, della SIP, degli ospedali, dell'Alleanza Assicurazioni, della Rank, della Montedison.

La partecipazione degli studenti è stata la più massiccia degli ultimi anni; hanno aderito ufficialmente anche i comitati della FGCI. Gli studenti, gli insegnanti, i genitori della scuola di Claudio erano moltissimi. Il corteo di 70.000 persone si è fermato in piazza Cavour. Sulla sua strada sono state colpite la sede del fascista «Lo Specchio» e il bar Donini, altro covo squadrista. In Piazza Cavour, luogo dell'omicidio, un facchino dell'Ortomercato è salito sul monumento e ha suonato con la sua tromba «il silenzio», in onore del compagno assassinato, mentre si alzava una selva di pugni. I comunicati si sono succeduti, per più di mezz'ora, ha parlato Torri per le federazioni CGIL, CISL e UIL, portando la sua adesione alla mobilitazione e annunciandone un'altra generale per i funerali; hanno parlato un compagno di scuola e un insegnante di Claudio, mentre dal palazzo dei giornali gli operai della Same calavano uno striscione, dal tetto fino al marciapiede: «Claudio sarà vendicato». Poi il corteo ha ripreso a sfilare, dalla piazza verso la sede provinciale del



MSI, in via Mancini, là dove tutti fin dall'inizio volevano arrivare. I poliziotti a presidio della sede missina non sono riusciti a chiudere la strada al corteo: la sede fascista, i camion della polizia vengono incendiati. Era passata ormai una ora, da questo momento, un'ora in cui il corteo ha continuato a sfilare verso la palazzina Liberty, quando una colonna di camion dei carabinieri ha imboccato Corso 22 Marzo a velocità impressionante: 7, 8 camion, contro la coda del corteo, contro un centinaio di compagni che si erano fermati, contro i passanti, i curiosi, i giornalisti che erano venuti a vedere l'incendio della sede di via Mancini. Gianni Zibecchi è morto, travolto da un camion, altri restavano contusi, feriti; i camion nel carosello omicida, si sono scagliati contro la folla in fuga.

Si scatena la caccia contro i compagni, mentre sul luogo del delitto i carabinieri, scendono dal camion e aprono il fuoco, sparano ad altezza d'uomo. Sono i giornalisti a raccogliere i primi bossoli, poi i carabinieri hanno sgomberare, girano i camion e le camionette, raccolgono da terra i bossoli e cercano di far scomparire le tracce del loro assalto omicida. Gianni Zibecchi è rimasto a terra.

In città la tensione cresce di ora in ora. All'inizio del secondo turno gli operai della Pirelli sono usciti in 2.500 dalla fabbrica con l'obiettivo di raggiungere la Breda per fare un corteo, ma l'esecutivo di fabbrica è riuscito a farli tornare indietro. Circa 1.500 operai della Breda stanno invece dirigendosi verso il centro della città. I compagni continuano ad affluire in piazza Cavour e in piazza Cinque Giornate. La ricostruzione dei fatti è chiara. L'allontanamento del Tenente Colonnello Rolando Arciola, comandante del gruppo Milano, del Colonnello Gastone Cetola, comandante della Legione di Milano e dell'intero comando dei Carabinieri di Milano è diventato un obiettivo della mobilitazione di massa.

dosi verso il centro della città.

I compagni continuano ad affluire in piazza Cavour e in piazza Cinque Giornate. La ricostruzione dei fatti è chiara. L'allontanamento del Tenente Colonnello Rolando Arciola, comandante del gruppo Milano, del Colonnello Gastone Cetola, comandante della Legione di Milano e dell'intero comando dei Carabinieri di Milano è diventato un obiettivo della mobilitazione di massa.

Claudio Varalli

Dicisette anni, frequentava l'Istituto tecnico per il turismo. Aveva aderito al Movimento studentesco dopo una milizia politica nelle Acli. I suoi compagni di scuola lo ricordano nell'assemblea del 24 gennaio '73, il giorno dopo l'assassinio del compagno Roberto Franceschi, quando parlò di come si ricorda un compagno morto.

A scuola ci andava tutte le mattine in autostop da Baranzate dove abitava con la famiglia, il padre e la madre operai della Temr e della Carboloy, le fabbriche più grosse della zona e un fratello più piccolo di cinque anni.

Gianni Zibecchi

Un compagno che lo conosceva lo ricorda così: «La sua storia e la sua morte mi ricordano molto quella di Franco Serantini: figlio di nessuno, era stato adottato da una famiglia milanese, aveva frequentato l'Istituto per ragionieri Schiapparelli e si era diplomato. Intanto in quegli anni i genitori adottivi si dividevano e Gianni andò ad» (Continua a pag. 6)

A pagina 6 la risposta antifascista di ieri nelle scuole e nelle fabbriche

Mentre Thieu è prossimo al crollo

Phnom Penh saluta i liberatori

La lunga lotta del popolo cambogiano contro l'imperialismo americano si è conclusa questa mattina all'alba con la liberazione totale della capitale cambogiana. Il presidente del GRUNK, Sihanouk, mentre festeggiava la vittoria a Pechino, ha reso noto di non avere intenzione di occupare alcun incarico nel governo che i Khmeri rossi formeranno. La carica di primo ministro verrà con tutta probabilità ricoperta dal compagno Khieu Sampan, entrato a Phnom Penh insieme alle forze popolari di liberazione. Il GRUNK è stato subito riconosciuto dall'Iran, dalla Turchia, dalla Australia, dal Giappone, dalla Svezia. Con la Francia, che aveva riconosciuto il GRUNK alcuni giorni fa, sono sette i paesi che hanno riconosciuto il nuovo governo rivoluzionario.

Quando i Khmeri rossi questa mattina all'alba hanno occupato il palazzo presidenziale, tutti i «straditori» — il primo ministro Long Boret e i sette membri del comitato militare supremo assieme alle loro famiglie — erano fuggiti in elicottero a Bangkok, Thailandia. Il GRUNK ha annunciato la vittoria definitiva comunicando che «il 17 aprile 1975 alle 6,30 (ora italiana), le forze armate popolari di liberazione nazionale della Cambogia hanno liberato il palazzo presidenziale di Chamkar Mon». Oggi a Phnom Penh la popolazione è in festa. I Khmeri rossi guidati dal comandante delle forze armate, Khieu Sampan, sono entrati nel centro della città, mentre migliaia e migliaia di cambogiani erano nelle strade ad accoglierli festosamente. I sol-

dati dell'esercito di liberazione hanno occupato rapidamente i centri nevralgici della città. Sulle cattedre delle loro armi i partigiani avevano legato dei nastri rossi che spiccavano per il bianco delle scarpe che portano al collo. Intanto reparti di Khmeri rossi percorrevano le strade della capitale diffondendo appelli alla popolazione a rimanere calmi e chiedendo ai soldati di consegnare le armi. Un analogo invito era stato fatto questa mattina all'alba attraverso la radio da Khieu Sampan. Dalla radio di Phnom Penh, ormai in mano ai liberatori, ha parlato il generale fantoccio, Mey Sichan, il quale ha ordinato ai soldati e ai funzionari governativi di cessare tutti i combattimenti ed ha invitato i Khmeri rossi ad assumere il po-

tere. Poi ha preso la parola un rappresentante delle forze di liberazione. «Noi — egli ha detto — siamo entrati a Phnom Penh da conquistatori, ordiniamo la resa di tutti gli ufficiali e funzionari del regime fantoccio di Phnom Penh, con la bandiera bianca». Sihanouk, da Pechino, ha riaffermato che la Cambogia seguirà una politica di non allineamento e di neutralismo e che egli sarà «il padre di tutti i cambogiani, comunisti, non comunisti, buddisti, musulmani e cambogiani di destra e di sinistra». La vittoria del GRUNK, dopo cinque anni ed un mese dal colpo di stato che aveva rovesciato il regime di Sihanouk, è anche una vittoria della Cina che in questi anni ha sempre appoggiato la lotta rivoluzionaria del popolo cambogiano.

Da Pechino si fa infatti notare che mentre per tutto il mondo, la vittoria dei Khmeri rossi significa innanzi tutto una severa caduta della «credibilità» degli Stati Uniti, il successo delle forze popolari è anche una pesante sconfitta del «socialimperialismo sovietico». I dirigenti di Mosca infatti non solo non hanno mai aiutato il GRUNK, ma al contrario, hanno mantenuto relazioni ufficiali per lungo tempo con il boia Lon Nol. VIETNAM DEL SUD — Il regime del boia Thieu ha ancora poche settimane di vita. Secondo gli osservatori occidentali si tratterebbe di ancora due o al massimo tre settimane. Thieu è ormai totalmente isolato. Anche gli ultimi fedeli gli si stanno voltando contro per evitare che

il perdurare della «solidarietà» diventi un «rischio» il giorno in cui il regime Thieu crollerà per sempre. Il nuovo governo Thieu è formato soprattutto da persone che entrando nel gabinetto si sono garantite il diritto di lasciare il paese nel «ponte aereo americano» per la fuga al momento della vittoria del GRP. Questo è il prezzo politico che Thieu ha dovuto pagare per sopravvivere ancora pochi giorni. Secondo alcune fonti alcuni generali starebbero preparando un «golpe per la pace» con lo scopo di rovesciare Thieu e formare un governo accettabile del GRP per iniziare i negoziati. Si tratterebbe, nell'attuale situazione, di un ne goziato per l'ingresso pacifico delle forze rivoluzionarie a Saigon.

Domani la manifestazione per il Portogallo a Roma

L'ammiraglio Rosa Coutinho, Segretario esecutivo del Consiglio della Rivoluzione portoghese, ci ha inviato questo messaggio di saluto rivolto ai lavoratori italiani.

AL CORAGGIOSO POPOLO ITALIANO.

Con il ringraziamento sincero per il suo interesse e la comprensione del processo rivoluzionario portoghese e con l'augurio che una solidarietà sempre maggiore si sviluppi tra i nostri popoli nella lotta contro gli imperialismi, e aiuti a costruire in Europa una società più giusta, una società socialista. Ammiraglio Rosa Coutinho. A nome del Consiglio Superiore della Rivoluzione del Movimento delle Forze Armate.

A pagina 5 pubblichiamo una intervista di Rosa Coutinho al nostro giornale, e le adesioni alla manifestazione di domani

Il corteo partirà alle 18 da piazza Esedra e si concluderà in Piazza Navona. Parleranno tra gli altri il compagno Carlos Alberto Morais Nunes, operaio della Lisnave, il capitano Joao Manuel Freire de Oliveira e una compagna operaia di Lisbona. Un miliziano leggerà un messaggio di saluto del Movimento delle Forze Armate portoghesi.

Oggi scioperano generale antifascista nelle scuole. Ma già ieri centinaia di migliaia di studenti sono scesi in piazza in tutta Italia

Torino: 8.000 studenti in corteo, un solo grido « MSI fuorilegge » — Cortei militanti in tutte le città della Lombardia — Manifestazioni in tutti i quartieri di Roma e Napoli — Delegazioni operaie e sezioni sindacali degli insegnanti hanno partecipato ai cortei

Giovedì 17 aprile: in tutta Italia la risposta degli studenti all'assassinio fascista di Milano è stata immediata e rabbiosa. Già questa mattina, in quasi tutte le città e in molte di quelle città, c'è stato uno sciopero generale spontaneo con cortei centrali: la mobilitazione più massiccia e forte di tutto questo anno scolastico. Dove non si è riusciti a organizzare lo sciopero generale...

Sezioni sindacali degli insegnanti, delegazioni operaie, hanno partecipato ai cortei. In molte città i cortei sono sfociati in manifestazioni e presidi alle sedi missine e nei punti di ritrovo del fascista. Quasi ovunque la Fgci è stata attiva nella mobilitazione.

di quasi 6.000 studenti medi, il più grande nella storia di Reggio. A Ravenna oltre 2.000 studenti hanno dato vita questa mattina a un corteo nelle vie della città; al comizio conclusivo ha preso la parola il presidente della Provincia. A Parma c'è stato un corteo di oltre 1.500 studenti. Per venerdì alle 18 è stata indetta una manifestazione dal comitato per il MSI fuorilegge. A Forlì tutte le scuole hanno scioperato, si è svolta una assemblea cittadina e poi un corteo di un migliaio di studenti. A Rimini si prepara lo sciopero per domani.

ma), questa mattina sono scesi in piazza gli studenti di Senigallia; per domani si prepara lo sciopero a Macerata. Anche a Pescara si prepara lo sciopero per domani.

A Napoli questa mattina, alla notizia che un giovane compagno era stato assassinato dai fascisti a Milano, tutte le scuole di Napoli sono scese in sciopero. E' stato uno sciopero spontaneo e immediato che si è trasformato in tante iniziative decentrate per gruppi di scuole. Per tutta la mattina il centro della città è stato percorso da cortei.

Per domani mattina è stata decisa una manifestazione centrale che raccoglie la straordinaria spinta di lotta emersa oggi e che organizzi una risposta militante contro gli assassini fascisti e le truppe armate dello stato. Venerdì mattina alle ore 9,30 tutti in piazza Mancini.

TORINO, 17 — Con uno sciopero generale possente e rabbioso, tutte le scuole di Torino hanno dato una prima risposta, questa mattina, all'ennesimo crimine fascista. Ovunque picchetti durissimi, con cartelli, comizi volanti, hanno informato gli studenti che i fascisti avevano fatto un corteo di molte centinaia di compagni. A Settimo tutti gli studenti hanno fatto un corteo e un'assemblea alla biblioteca comunale.

A Novara c'è stato sciopero in tutte le scuole, un corteo di oltre 600 studenti. Al comizio ha parlato un partigiano, invitando i giovani a firmare per l'MSI fuorilegge.

Firenze: al grido di « MSI fuorilegge », le bombe sui vagoni le mettono i fascisti e le pagano i padroni? circa cinquemila studenti (circa la metà sotto gli striscioni della Fgci) sono sfilati per le vie del centro. Massiccia e immediata anche la risposta degli studenti di Pistoia che hanno dato vita a un corteo. Durante il comizio conclusivo è giunta notizia di uno sciopero indetto dal consiglio di azienda del CPT. A San Giovanni Valdarno, a tre giorni dallo sciopero totale degli studenti contro la tentata strage fascista di Incisa Valdarno, la notizia dell'assassinio del compagno Varalli ha di nuovo mobilitato la popolazione. Gli studenti hanno fatto sciopero, e un corteo che si è concluso in un'assemblea; a questo punto è arrivata la notizia dello sciopero delle vetrerie della zona. L'assemblea è stata sciolta ed è partito un nuovo corteo, operaie e studenti insieme.

LISBONA, 17 — In oltre cento mila ieri sera hanno invaso il centro di Lisbona. Dal Rossio a San Ben-

to si è sentito ancora una volta il grido « Vittoria! ». Questa volta si trattava delle nazionalizzazioni, annunciate ufficialmente dal nuovo governo nella sua prima riunione. E' stata una manifestazione di appoggio a una misura decisa dal Consiglio della Rivoluzione, ma non c'era delega negli slogan, nella combattività e nella decisione che animava gli operai, le donne, i giovani di tutti i settori proletari

e della piccola borghesia urbana di Lisbona che componevano l'interminabile corteo.

Moite migliaia di studenti sono confluiti in piazza Arbarello, altri cortei più piccoli hanno girato per il centro volentieri e facendo propaganda. Alla testa della mobilitazione, i compagni degli istituti tecnici, le giovani compagne dei professionisti, tutte le situazioni che hanno saputo costruire una direzione proletaria del movimento: il Paravia, l'Avogadro, il Bosco, il Boselli, l'Ada Gobetti; si vede, sin dalla partenza, che non è un susseguirsi di rabbia, ma una risposta precisa e politica: gli slogan inequivocabili danno la misura della capacità di legare le indicazioni di cacciare i fascisti da ogni luogo con l'individuazione precisa dei veri gestori del crimine, in Italia e in tutto il mondo. « L'han fatto in Portogallo, facciamo anche qui mettiamo fuorilegge il MSI e la DC », « Governo DC il fascismo sta lì! », e, soprattutto, gridato da tutto il corteo: « MSI fuorilegge, a morte la DC che lo protegge ».

A Bergamo, sciopero generale e un grande corteo di 2.500 studenti che ha attaccato la sede del MSI.

A Pisa, sciopero in tutte le scuole. Al corteo hanno partecipato 4.000 studenti, il comizio conclusivo è stato tenuto da Teresa Mattei.

(dal nostro corrispondente)

Partito alle 19,30 dalla « Piazza delle manifestazioni », il lunghissimo corteo si è diretto verso l'estuario del Tago, verso la Piazza del Commercio, l'antica grandiosa Piazza dell'Impero sede di molti ministri, con i portici sui tre lati e la discesa al fiume sul quarto. Per ore sono sfilati imboccando la via che costeggia il fiume mentre la luce del sole che si immergava nell'Atlantico, oltre il ponte « 25 aprile », colorava di rosso ogni cosa. Tutte le bandiere della frenetica campagna elettorale di queste settimane erano riunite. Il POP, il Fronte Socialista Popolare (nato da una scissione di sinistra del P.S.), il MES e il MDP avevano convocato la manifestazione assieme all'Intersindacale.

Per il controllo sulla fabbrica e per il potere popolare. Nel « corteo della vittoria » di ieri, questa contrapposizione che diverrà decisiva si presentava ancora timidamente.

Preleva la politica in senso stretto, la contrapposizione tra i partiti, le elezioni sempre più vicine nel tempo e sempre più lontane nella coscienza delle avanguardie decise a non tornare indietro. Lo slogan più gridato, con divertimento, era « dove stanno il P.S. e il PPD? non ci sono qui! ». Poi, questa volta con rabbia e maggiore combattività: « Fuori dal governo il PPD », il partito della borghesia. Contro i capitalisti nel momento in cui si assiste al « grande crollo dei monopoli », ma anche contro la borghesia nel suo insieme e i « falsi profeti del temporeggiamento », contro cui ogni mattina si scagliano giovani miliziani e ufficiali che parlano al radio durante il programma del MFA. « Nulla farà arretrare la nostra rivoluzione »: questa convinzione si esprimeva nella forza con cui nella piazza risuonava il grido « morte alla reazione »; questa decisione stava in due slogan che significativamente si alternavano. « La vittoria è difficile ma è nostra », « unità popolare fino al socialismo ».

stata invasa pacificamente la piazza del parlamento inesistente. La manifestazione si è sciolta solo alle 11 della notte. Una giornata di lotta, dunque, e al tempo stesso una giornata di tregua in questa strana campagna elettorale in cui le destre (socialisti compresi) parlano di riforme e democrazia, le sinistre di rivoluzione e i militari accompagnano con distacco le dispute tra partiti, propagandando con forza il « voto bianco contro la reazione » e accelerando i tempi di trasformazione della struttura economica della Società.

La giornata di ieri ha segnato un nuovo mutamento nei rapporti di forza a favore delle masse, come il 28 settembre, come l'11 marzo. I partiti moderati appaiono oggi, come all'indomani di quelle giornate, muti e smarriti. Persino i vescovi che avevano alzato parecchio la voce nei giorni scorsi, oggi hanno avuto toni concilianti. L'arcivescovo di Lisbona ha dichiarato che in Portogallo non c'è alcuna minaccia contro la libertà religiosa. Il vescovo di Oporto ha smentito di avere mai concesso la interista che è stata pubblicata in Italia nei giorni scorsi con grande rilievo dal « Popolo », e ha denunciato come falso, tendenzioso e rivolto a oscuri obiettivi il suo contenuto.

Quando il corteo giunge a palazzo Nuovo, le due aule magne si riempiono in pochi minuti di una folla strabocchevole e cominciano, tra gli slogan, due assemblee contemporanee. Gli interventi di molti compagni ribadiscono che questo è solo l'inizio di una risposta: a partire da oggi comincia un periodo di continua mobilitazione scandito dalle scadenze della manifestazione nazionale per il Portogallo del 19, dallo sciopero generale del 22, dal XXX del 25 aprile, da un primo maggio che si preannuncia come il più grandioso degli ultimi anni.

A Mestre si è fatto lo sciopero generale nelle scuole: al corteo hanno partecipato oltre 2.000 studenti con le sezioni sindacali degli insegnanti. Anche a Padova si è fatto lo sciopero, con un corteo di oltre 8.000 studenti. A Trento c'è stata mobilitazione nelle scuole ed è stato indetto per il pomeriggio un presidio antifascista cittadino. Per domani è indetto lo sciopero generale con corteo.

Oggi a Roma grande manifestazione antifascista. L'appuntamento è a piazza Esedra alle 17,30 da dove si andrà in corteo a Porta San Paolo per aderire alla manifestazione promossa dall'ANPI.

MARGHERA, 17 — Nel corso dell'assemblea dei delegati di fabbrica, convocata per lo sciopero di questa mattina, contro le partecipazioni statali, che ha interessato tutte le fabbriche di Porto Marghera, su iniziativa dei compagni operaie è stata immediatamente decisa una manifestazione con corteo e comizio all'uscita delle fabbriche. Al Petrolchimico il cdf ha proclamato per il pomeriggio l'uscita anticipata dalla fabbrica per andare alla manifestazione.

MILANO

gnà che la presidiavano per tutta la notte. A mezzanotte il capo dell'ufficio politico comunica « le sue preoccupazioni per quello che può succedere in piazza ». Colato decide di interrompere gli interrogatori e corre sul posto a pochi metri dalla questura. Con il megafono tiene un piccolo discorso ai compagni ancora radunati al movimento studentesco trattenuti in questura lo sono in qualità di testimoni oculari del fatto, che non si tratta di una trappola. La magistratura inquirente è serena, è alla ricerca della verità storica e non si lascerà fuorviare da nessuna verità giornalistica ». Queste sono le anticipazioni di giudizio di cui lo accusa Micala. Stamatina quando Colato si è presentato in tribunale è stato immediatamente convocato dal procuratore capo. « Il comunicato che ho interessato il dott. Alessandrini per il proseguimento dell'inchiesta ». « Le preannuncio la mia volontà di presentare al Consiglio Superiore della Magistratura le mie dimissioni » è stata la risposta di Colato.

Ha aderito Jean Paul Sartre. Ci sono pervenute oggi inoltre le adesioni da: segreteria regionale del Partito sardo d'Azione, il cdf dell'Aspera Motors di Torino, il comitato di lotta per la casa della Falchiera (Torino), l'assemblea degli studenti di Settimo Torinese scesi in sciopero contro l'assassinio del compagno Varalli, il CLC di Torino (Collettivi di lavoro comunista, il cdf della IME di Urganò (Bergamo), i nuclei soldati democratici della caserma Gomeria (Venaria), Monte Grappa e Quartier Generale (Torino), il comitato unitario antifascista della caserma Trieste di Casarsa (Pordenone), il cdf OMT di Trento che parteciperà con una delegazione, il cdf Valentini di Trento, il cdf Oxicolor di Trento, i delegati della Nettezza Urbana di Pisa, il comitato unitario antifascista della Nettezza Urbana di Pisa, il comitato di redazione « La Resistenza continua », movimento di Liberazione e Sviluppo centro di documentazione (Verona), Nucleo soldati democratici di Montorio Veronese, collettivo studentesco dell'A. Diaz di Caserta, i delegati del cantiere

di lavoro Fatme di Caserta, collettivo Isef di Firenze.

Hanno aderito, sempre oggi: federazione postelegrafonica Sip Cgil di Verona, i delegati Cgil-Cisl-Uil della Benigni di Milazzo, il collettivo teatrale di base di Grugliasco, l'assemblea dei soldati in rappresentanza della SmeCa, Scuola trasmissioni, Genio, 8° Reggimento Lancieri di Montebello, caserma Rossetti e Pozzo, Autogruppo della Cecchignola, 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, Scuola di Artiglieria di Bracciano, coordinamento dei collettivi politici studenteschi di Tolmezzo (Udine).

LOTTE CONTINUA

Direttore responsabile: Marcello Galeotti. Vice-direttore: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma, tel. 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528. Telefoni delle redazioni locali: Torino, 874.008; Milano, 635.423; Marghera (Venezia), 931.980; Bologna, 264.682; Pisa, 501.596; Ancona, 28.590; Roma, 49.54.925; Pescara, 23.265; Napoli, 450.855; Bari, 583.481; Cosenza, 26.124; Siracusa, 64.140.

Altre città: Ancona, questa notte alle due, è stata messa in sciopero.

MARGHERA, 17 — Nel corso dell'assemblea dei delegati di fabbrica, convocata per lo sciopero di questa mattina, contro le partecipazioni statali, che ha interessato tutte le fabbriche di Porto Marghera, su iniziativa dei compagni operaie è stata immediatamente decisa una manifestazione con corteo e comizio all'uscita delle fabbriche. Al Petrolchimico il cdf ha proclamato per il pomeriggio l'uscita anticipata dalla fabbrica per andare alla manifestazione.

MILANO

gnà che la presidiavano per tutta la notte. A mezzanotte il capo dell'ufficio politico comunica « le sue preoccupazioni per quello che può succedere in piazza ». Colato decide di interrompere gli interrogatori e corre sul posto a pochi metri dalla questura. Con il megafono tiene un piccolo discorso ai compagni ancora radunati al movimento studentesco trattenuti in questura lo sono in qualità di testimoni oculari del fatto, che non si tratta di una trappola. La magistratura inquirente è serena, è alla ricerca della verità storica e non si lascerà fuorviare da nessuna verità giornalistica ». Queste sono le anticipazioni di giudizio di cui lo accusa Micala. Stamatina quando Colato si è presentato in tribunale è stato immediatamente convocato dal procuratore capo. « Il comunicato che ho interessato il dott. Alessandrini per il proseguimento dell'inchiesta ». « Le preannuncio la mia volontà di presentare al Consiglio Superiore della Magistratura le mie dimissioni » è stata la risposta di Colato.

Ha aderito Jean Paul Sartre. Ci sono pervenute oggi inoltre le adesioni da: segreteria regionale del Partito sardo d'Azione, il cdf dell'Aspera Motors di Torino, il comitato di lotta per la casa della Falchiera (Torino), l'assemblea degli studenti di Settimo Torinese scesi in sciopero contro l'assassinio del compagno Varalli, il CLC di Torino (Collettivi di lavoro comunista, il cdf della IME di Urganò (Bergamo), i nuclei soldati democratici della caserma Gomeria (Venaria), Monte Grappa e Quartier Generale (Torino), il comitato unitario antifascista della caserma Trieste di Casarsa (Pordenone), il cdf OMT di Trento che parteciperà con una delegazione, il cdf Valentini di Trento, il cdf Oxicolor di Trento, i delegati della Nettezza Urbana di Pisa, il comitato unitario antifascista della Nettezza Urbana di Pisa, il comitato di redazione « La Resistenza continua », movimento di Liberazione e Sviluppo centro di documentazione (Verona), Nucleo soldati democratici di Montorio Veronese, collettivo studentesco dell'A. Diaz di Caserta, i delegati del cantiere

di lavoro Fatme di Caserta, collettivo Isef di Firenze.

Hanno aderito, sempre oggi: federazione postelegrafonica Sip Cgil di Verona, i delegati Cgil-Cisl-Uil della Benigni di Milazzo, il collettivo teatrale di base di Grugliasco, l'assemblea dei soldati in rappresentanza della SmeCa, Scuola trasmissioni, Genio, 8° Reggimento Lancieri di Montebello, caserma Rossetti e Pozzo, Autogruppo della Cecchignola, 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, Scuola di Artiglieria di Bracciano, coordinamento dei collettivi politici studenteschi di Tolmezzo (Udine).

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 0,80. Abbonamenti. Per l'Italia: annuale L. 30.000; semestrale L. 15.000. Per i paesi europei: annuale L. 36.000, semestrale L. 21.000. Da versare su c/c postale n. 1/63112 intestato a Lotta Continua, via Dandolo 10, 00153 Roma.

A Bologna: le facoltà universitarie sono state bloccate e dall'università è partito un corteo di circa 2.000 studenti che ha attraversato le vie cittadine concludendosi con un presidio sotto la sede del MSI. Per domani si prepara lo sciopero degli studenti medi. Lo sciopero generale è stato fatto questa mattina a Reggio Emilia: un'assemblea cittadina in cui si è deciso di impegnare il Comune a negare d'ora in poi la piazza ai missini — e un corteo

Brescia, 17 — Dopo un'assemblea in fabbrica centinaia di operai della S. Eustachio sono usciti e mentre scriviamo si stanno dirigendo in piazza della Loggia, probabilmente per poi proseguire verso la Prefettura.

Sottratta l'inchiesta a Colato. Per protesta si dimette dalla Magistratura

Tre fascisti arrestati durante la notte, l'assassinio fascista latitante inseguito da ordine di cattura, un secondo ordine di cattura; Mario Barone di vent'anni, fascista è stato arrestato in casa alle 2,30; l'imputazione per ora è di falsa testimonianza. Alle 4,30 è stato arrestato Andrea Spalloni per associazione sovversiva: in casa gli sono stati trovati documenti di Avanguardia

Le adesioni alla manifestazione del 19 per il Portogallo

Le adesioni alla manifestazione del 19 per il Portogallo

Le adesioni alla manifestazione del 19 per il Portogallo

Le adesioni alla manifestazione del 19 per il Portogallo



DALLA PRIMA PAGINA